

FRANCESCO ANDREUCETTI

ACHILLE A TROIA  
e  
LA DISTRUZIONE DI TROIA

A cura di Clara Domenici

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***

EDIZIONI ETS  
PISA 2016

Il volume è frutto di una ricerca svolta presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze e beneficia per la pubblicazione di un contributo a carico dei fondi ministeriali MIUR di cui è responsabile il Direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia

In copertina particolare di una xilografia dell'*Egloga pastorale di maggio* di Lionardo di ser Ambrogio Maestrelli detto Mescolino, Siena, sec. XVI in.

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara 16-19, I-56126 Pisa

Clara Domenici

Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze

ISBN 978-884674531-6

## INTRODUZIONE



## 1. *Le epiche troiane di Francesco Andreuccetti*

Maggiante «cum littera»<sup>1</sup>: così Gabriella Mazzei definisce Francesco Andreuccetti (1803-1868), prete di Valdottavo, docente del Seminario di S. Michele di Lucca, autore di una *Gerusalemme liberata* in due versioni, una *maior* e una *minor*, di storie sacre come *Della Maddalena*<sup>2</sup> e di queste epiche troiane.

La materia dell'*Achille a Troia* e de *La Distruzione di Troia* è costituita da episodi legati fra loro e, in un certo senso, le due opere sono l'una il seguito dell'altra. La prima è incentrata sul noto episodio dell'ira di Achille tratto da Omero. L'eroe, sdegnato contro Agamennone che, costretto a rinunciare a Criseide, ha preteso in cambio la sua schiava Briseide, decide di non scendere più in campo contro i Troiani. Tornerà invece in battaglia per vendicare la morte dell'amato Patroclo e uccidere Ettore che di quella morte è stato l'autore. Durante il colloquio con Priamo, venuto a richiedere il corpo del figlio, Achille si innamora di Polissena e la chiede in sposa. Mentre stanno per celebrarsi le nozze, l'eroe viene però ucciso a tradimento da Paride.

*La Distruzione di Troia* inizia con le consultazioni dei capi greci sulla necessità di concludere la decennale guerra contro

<sup>1</sup> F. ANDREUCCETTI, *Della Maddalena. Dramma lirico*, a cura di G. MAZZEI, Pisa 2003, pp. 17-19. Per notizie sull'autore vedi, oltre l'introduzione citata, anche EAD., *I maggi di Valdottavo*, in «*Canterem mirabil cose*». Immagini ed aspetti del maggio drammatico. Mostra Castagneto Carducci 23 sett.-1 ott. 2000, a cura di M. E. GIUSTI, Pisa 2000, pp. 40-41 e «*Il Grandevetro*», XXV, n° 158 (lu.-sett. 2001), p. 24.

<sup>2</sup> F. ANDREUCCETTI, *Della Maddalena*, ed. cit.

la città. Di qui la decisione di ricorrere al furto del Palladio, la statua della dea Atena protettrice delle mura di Troia, e all'inganno del cavallo di legno. Seguono l'assalto e l'incendio della città, l'uccisione di Priamo e dei guerrieri, la fuga di Enea in cerca di una nuova patria.

Entrambi i testi riecheggiano Omero, ma mentre l'*Achille a Troia* ha come fonte principale l'*Iliade* e soltanto per alcuni episodi si rifà ad altri autori, come Euripide e Virgilio – ad esempio per l'uccisione del giovane Polidoro, figlio di Priamo, e per la vicenda dell'amore di Achille per Polissena –, *La Distruzione di Troia*, invece, privilegia decisamente Virgilio. Si può anzi sostenere che sia stata scritta sulla falsariga del II libro dell'*Eneide*, in cui Enea narra a Didone come i Greci, non riuscendo a conquistare Troia con le armi, ricorsero all'inganno della falsa partenza e al dono del cavallo. L'Andreuccetti segue con grande fedeltà gli avvenimenti descritti dal poeta latino: il furto del Palladio, la costruzione del cavallo, la morte di Laocoonte, il racconto ingannevole di Sinone, la fine di Troia e la partenza di Enea, tutto è simile perfino nei dettagli, dagli occhi scintillanti della statua della dea Pallade nell'accampamento greco<sup>3</sup>, all'apparizione dell'ombra di Ettore ad Enea e alle parole da lui pronunciate. Per fare solo un esempio, i versi «dalla cima Troia cade, ha i nemici entro le mura» (202,3-4) hanno il loro riscontro nel v. 290 dell'*Eneide*: «hostis habet muros; ruit alto a culmine Troia». Solo nella parte finale il prodigio che deve convincere il vecchio Anchise a seguire figlio e nipote alla ricerca di una nuova patria non potrà essere, per ovvie ragioni legate alla

<sup>3</sup> Cfr. le stanze 160-161 «Del Palladio al furto indegno / si fe' a noi Pallade avversa, / imbrandi l'asta ed aspersa / di sudor, mostrò suo sdegno. / Lei del campo appena al loco / recò Ulisse e il reo Tidide, / dalla terra alzar si vide, / scintillò dall'occhi il fuoco» (160-161) con: «vix positum castris simulacrum: arsero coruscae / luminibus flammae arrectis, salsusque per artus / sudor iit: terque ipsa solo (mirabile dictu) / emicuit parmamque ferens hastamque trementem» (*Aen.*, II 172-175) e la traduzione di Annibal Caro: «[...] e Palla infesta / Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni / E portentosi, allor che al campo addotta / fu la sua statua, che posata appena / Torvamente mirogli; e lampi e fiamme / Vibrò per gli occhi, e per le membra tutte / Versò salso sudore. Indi tre volte, / Meraviglia a contarlo! alto da terra / Surse, e 'mbracciò lo scudo, e brandì l'asta» (vv. 287-295). Per un riscontro puntuale vedi le note al testo.

rappresentazione sulla scena, la fiamma che lambisce il capo di Ascanio, bensì sarà solo il tuono che nel poema virgiliano segue al portento.

## 2. I testimoni

Di questi due maggi non abbiamo – almeno fino ad ora – alcun manoscritto autografo o elementi che ci aiutino a stabilire l'epoca della loro stesura e a capire quale dei due – se *Achille a Troia* o *La Distruzione di Troia* – preceda l'altro. L'ordine in cui vengono presentati rispetta quindi esclusivamente la cronologia dei fatti narrati.

Per ambedue i testi, i principali testimoni sono trascrizioni posteriori dovute alla mano di chi allora era poco più che un ragazzo: Lino Mezzetti (Valdottavo 1924-1998).

La redazione è scorretta, a cominciare dai nomi: Priamo diventa *Priame*, Micene *Nicene*, Cicno, re di una città della Troade ucciso da Achille, diventa *cigno*<sup>4</sup>, naturalmente con la minuscola; Patroclo è ora *Patloco* ora *Patroco*, Apollo è *Ampollo*, Sinone viene sempre chiamato più semplicemente *Simone*. Alcune parti sono più scorrette di altre. A meno che già l'esemplare da cui tali manoscritti derivano fosse corrotto, si ha l'impressione che l'autore della trascrizione abbia lavorato – anche se non sempre, perché in tal caso non si spiegherebbe la maggior esattezza di altre parti, – sotto dettatura. Non sarebbero comprensibili, infatti, certi errori come in *Achille*, 4,3: nel verso «Dell'acciar d'Achille al lampo» *al lampo* è scritto *all'ampo*; per *estinto* si trova *e stinto* (ivi, 9,3); invece di *Pergamo espugnato* troviamo *Bergamo è spugnato* (ivi, 63,3); *albergarosi* per *albergarosi* (*Distruzione* 32,2); *cinculca* per *ci inculca* (ivi, 77,3); il verso *Tenedo è detta*, in cui si parla dell'isola dell'Egeo, viene trasformato in *Temendo e detta* (ivi, 120,3). Molti infine sono i fraintendimenti,

<sup>4</sup> Nella semplificazione del nome non ha certamente influito una improbabile conoscenza del mito che vuole Cicno mutato in cigno, dopo la morte, dal padre Poseidone.

dovuti forse anche alla dizione di chi leggeva. Carlo Radini<sup>5</sup>, che a Valdottavo ha pazientemente raccolto i testi dei maggi, ha raccontato che Mezzetti, detto il Topo, aveva due fratelli maggiori i quali gli dettavano il testo. Secondo la testimonianza di un parente sono poi intervenute altre persone: nell'*Achille a Troia* si possono infatti individuare cinque differenti grafie.

Esistono poi, di ambedue i manoscritti Mezzetti, due copie posteriori eseguite da tale Galileo Santini: nel 1971 *La Distruzione di Troia*, nel 1974 l'*Achille a Troia* le quali, anche se trascritte in un periodo in cui, rispetto agli anni Trenta, esisteva un ben più alto livello di scolarità ed era aumentata l'alfabetizzazione degli italiani, conservano, o in certi casi addirittura aggravano, gli errori del Mezzetti. I Mirmidoni diventano *Munmiordormi*, i Greci *Gregi*; Patroclo si muta in *Potoclo* e poi *Patlanco*, Deifobo diventa «Figlio di Polisena» [sic], Menelao è *Minelao* o *Menilao*, Teutrante *Tentrante*. Invece di «Di ottenere l'alta vittoria» Santini scrive «Di ottenere l'altra vittoria» (*Distruzione* 129,1); «prostrato» è spesso scritto «prostatto» (ivi 128,3; *Achille* 305,2). Gli errori di Mezzetti (M) sono ripetuti: «di illustre prede» (*Achille* 46,1), in M «dill'ustre», diventa in Santini «dell'ustre» e «al lavor» (ivi 45,2) trascritto da M «all'avor» è fedelmente ripetuto, mentre «annessun» («a nessun», ivi, 47,2), di M viene peggiorato in «annesun». Solo in qualche semplice e raro caso la copia del Santini corregge alcune sviste del Mezzetti come nell'*Achille a Troia*, 307,1, dove a *deletti achei* di M oppone *diletti achei*. Nella stanza 25, Achille, dopo aver descritto le proprie imprese guerresche ad Agamennone e agli altri eroi, narra come, nella conquista di Lirnesso, abbia preso prigioniera Briseide, e come ricompensa chiede che diventi sua schiava. Dove il manoscritto Mezzetti ha «la mercede ai sui sudori», Santini scrive «ai suoi sudori». Ma la frase non ha senso e deve essere corretta in «ai miei sudori»:

<sup>5</sup> Per le notizie su Radini (purtroppo scomparso nel luglio 2013) vd. F. ANDREUCETTI, *Della Maddalena*, cit., p. 17.

Fra preziosi ampi tesori  
riportai questa donzella  
del re figlia, e sarà quella  
la mercede ai miei sudori.

Quindi o Santini copia da Mezzetti o risalgono ambedue allo stesso archetipo, già corrotto. Propendo però per la prima ipotesi. In *Achille*, 29,1 dove Mezzetti scrive «Bottin feci empio superbo» la *o* di *Bottin* è più simile ad una *a* e questo induce Santini a interpretare «Batter». Ancora rivelatore è un suo dubbio. Nella stanza 29,3-4 dove Mezzetti scrive «la real figlia tenessa [Tecmessa] / tra le sqiave mie riserbo», Santini prima scrive correttamente «tra le schiave mie riserbo», ma poi ha un ripensamento e sotto, in interlinea, aggiunge: «o sqiave». In 20,4 Lino Mezzetti aveva scritto «Pronto ho l'alma» ma cassa la *o* e aggiunge un apostrofo. La cancellatura è malfatta, la *t* si intravede appena. La lezione di Santini è: «Pron ho l'alma». Mi sembra quindi indubitabile che le copie Santini provengano da M. Esse non hanno alcuna importanza nella ricostruzione del testo originario e sono state perciò escluse dall'apparato.

Con tali premesse cercare di ristabilire la lezione dell'Andreuccetti è stato veramente difficile. Lo sanno bene Michele Feo e Gabriella Mazzei che mi hanno seguito in questo lavoro aiutandomi a risolvere non pochi dubbi e lo sanno gli amici Elena Del Panta e Luciano Pieratti che, tra i pini di S. Vincenzo, durante la lettura di ambedue i maggi, hanno collaborato attivamente all'individuazione della parola da ripristinare per sostituirla all'enigmatica e spesso fantasiosa lezione del Mezzetti. Anche se non tutti i punti oscuri erano stati chiariti, i testi erano divenuti comprensibili.

### 3. *Achille a Troia*

#### a) *Il manoscritto Mezzetti*

Consiste in un fascicolo di fogli protocollo di mm 310×210 con una copertina violacea di cartone leggero, cucita con un cordoncino, con scritto «Lino Mezzetti / Valdottavo Pianella di

Sotto / Achille<sup>6</sup> a Troia». Il titolo è ripetuto in alto, sulla destra. Nella metà inferiore della copertina vi sono disegni concentrici, con scopo forse ornamentale. L'opuscolo, composto di cc. 73, è stato numerato solo fino alla c. 56r. Dopo la fine dell'atto II, alla c. 39r il *verso* è bianco e di esso non è stato tenuto conto nella numerazione; l'atto III inizia così a c. 40r e termina a c. 56r; sul *verso* è scritto «Fine dell'Achille / A Troia / Rappresentazione Lirica / Ristampato il 8 / 7 / 1939 / Dal Signor / Mezzetti Lino / Residente in Valdottavo / Comune di Borgo A Mozzano / Provincia di Lucca». Di seguito ci sono 17 carte non numerate che contengono «*Oloferne e Giuditta ossia Betullia Liberata* dramma Tragico lirico biblico in Tre Atti di Pio Mariani di Valdottavo ricopiato di mano di Lino Mezzetti di Valdottavo L'anno 1941 25 Dicembre». Una pagina staccata è copia della scena XIII dell'atto I ed opera di colui che in apparato ho indicato con la sigla M<sup>1</sup>.

La dicitura «ristampato» è per lo meno curiosa dato che per *Oloferne e Giuditta* è più correttamente scritto «ricopiato». La trascrizione non è tutta opera di Lino Mezzetti perché vi si possono individuare varie grafie che, nei limiti del possibile, ho cercato di identificare con l'aiuto di Carlo Radini e il raffronto con *La Distruzione di Troia*. Oltre ai due fratelli maggiori, Lido (M<sup>3</sup>) e Livio, hanno collaborato anche due cugini, Aldo (M<sup>1</sup>) e Ettore (M<sup>2</sup>) Mezzetti. Ma in un colloquio avvenuto anni fa, Aldo Mezzetti sostenne che dei due fratelli Lido e Livio il solo Lido partecipò alla copiatura. Intervenne anche un'altra persona di Valdottavo, Ugo Bertolacci (M<sup>4</sup>), che trascrisse le st. 87-96. Con M<sup>x7</sup> ho indicato alcune varianti di una mano ignota. Inoltre nel testo compaiono didascalie che mi paiono senz'altro posteriori: una grafia incolta annota a matita da quale parte della scena devono entrare i personaggi<sup>8</sup> – e si può pensare a un capomaggio o a qualcuno che comunque si occupava della rappresentazione sulla scena – un'altra, verso la fine dell'atto terzo, ripassa in inchiostro rosso le medesime didascalie prima vergate a matita. Alcune correzioni sono dovute alla penna di

<sup>6</sup> Così nel testo.

<sup>7</sup> È una grafia elementare ma di adulto.

<sup>8</sup> Queste indicazioni così figurano in apparato: «a matita: da destra».

Carlo Radini, intervenuto direttamente sul manoscritto mentre lo dettava a un giovane che lo trascriveva sul computer<sup>9</sup>.

Il manoscritto originale è conservato dagli eredi di Carlo Radini. Copia fotostatica è presso Michele Feo, Pisa.

b) *La copia Santini*

Si tratta di un grosso quaderno di 58 fogli non numerati, mm 310×210, con il titolo *Achille a Troia* in un riquadro e senza il nome dell'autore. Alla fine del dramma è scritto: «Partigliano 27 gennaio 1974 / Copia riservata a Galileo Santini». Nel *verso*: «Questo Maggio venduto da me Galileo / Santini a mio Figlio Santini Alberto / venduto il giorno 20 Agosto 1975».

Per i motivi esposti alle pp. 14-15 ritengo il manoscritto copia del Mezzetti di cui conserva o aggrava gli errori. Tale testimone è stato quindi escluso dall'apparato.

#### 4. *La Distruzione di Troia*

a) *Il manoscritto Mezzetti*

Il ms. della *Distruzione di Troia*<sup>10</sup> è stato scritto in epoca anteriore, cioè nel 1937. È un quaderno scolastico a righe di mm 202×150, con la copertina nera (staccata), di ff. 68 non numerati, uniti da due punti metallici, e scritti senza interruzioni con una grafia regolare e molto infantile. Sotto il titolo è scritto “Rappresentazione [sic] Lirica di Francesco Andreuccetti”. Dopo l'ultima quartina: “Fine del Dramma” cui seguono le iniziali intrecciate “LM LM L / M L” e la data “MCMXXXVII”. Il Mezzetti aveva dunque tredici anni e doveva frequentare la IV elementare, dato che Carlo Radini – come lui stesso mi ha raccontato – fu suo compagno di scuola nel 1938, nella classe V.

<sup>9</sup> Paola Brunini è il nome di chi ha trascritto l'*Achille*; Gabriele Mencarini si è occupato della *Distruzione di Troia*. Ho dato conto delle congetture accettate. La trascrizione, nello sforzo di dare, senza scrupolo scientifico, un senso ai versi, ha accresciuto la difficoltà di ripristinare il testo di Andreuccetti.

<sup>10</sup> Ms. Valdottavo, eredi di Carlo Radini, senza segnatura. Di proprietà di Lino Mezzetti, è stato da lui affidato al Radini.

Il manoscritto originale è conservato dagli eredi di Carlo Radini. Copia fotostatica è presso Michele Feo, Pisa.

b) *La copia Santini*

*La Distruzione di Troia in Cinque Atti* (ma in realtà sono tre) è trascritta in un quaderno “Maxi Pigna” di cc. 64 numerate. Manca il nome dell’autore. Alla fine del testo questa frase: «Saturato tutto il Tempio» / e sotto: «Studio di Santini Galileo / luogo detto la / Piazza N.° 8 / La Distruzione di / Troia / Copiato e ricorretto da Galileo Santini / Partigliano Giornata 12-4-971- / ore 12+45 minuti / Giornata della merenda. e / Copia riservata a / Santini Galileo sopradetto / Copiatore». Questa parola è tra due rami disegnati. Nel *verso*: «Questo Maggio venduto dame [sic] / Galileo Santini a mio figlio / Santini Alberto / il 20 Agosto 1975».

Per i motivi esposti alle pp. 14-15 ritengo il Santini copia del Mezzetti di cui conserva o aggrava gli errori. Tale copia è stata pertanto esclusa dall’apparato.

Per i due maggi l’unico testimone era quindi rappresentato dai manoscritti di Lino Mezzetti. Se, come si è accennato, ambedue le copie sono scorrette, *La Distruzione di Troia* ha posto problemi più gravi dell’*Achille*. Non solo il giovane Mezzetti, all’epoca della trascrizione alunno tredicenne di IV elementare, ha commesso numerosissimi errori di ortografia e di grammatica, ma spesso ha sostituito in modo arbitrario parole per lui incomprensibili, sia a causa della giovane età sia della mancanza di cultura. E spesso non è stato facile cercare di ricostruire il dettato originario.

Se nella quartina 40,2 «Se arrestar la sorte avversa / non faceami a senno il corso», il fatto che a parlare sia Filottete, abbandonato dai suoi compagni nell’isola di Lemno, a causa di una ferita che emanava un fetore insopportabile, porta facilmente alla correzione di *senno* in *Lemno*, o nella stanza 67, la descrizione del cavallo di legno

Abbia tanto enorme il seno  
da coprire armi e soldati,  
dei più forti Greci armati  
il suo ventre sia ripieno

ci fa comprendere che il verbo esatto era *capire*, non *coprire*, in altri casi la restituzione dell'originale di Andreuccetti è stata più difficile.

Ma quando l'edizione critica era pronta per la stampa, il 25 settembre 2003 sono venuta a conoscenza dal Radini del fortunoso<sup>11</sup> ritrovamento di un altro manoscritto della *Distruzione di Troia*, opera di un contadino di Valdottavo, Pio Mariani (1871-1951), che lo trascrisse il 25 aprile 1928, quindi nove anni prima del Mezzetti.

c) *Il manoscritto di Pio Mariani*

Si tratta di un quaderno (mm 209×155) con una copertina rigida dal dorso di tela su cui è scritto: «La / Distruzione di Troia / Dramma Lirico / In Tre Atti / Di / Don Francesco Andreuccetti». (Sotto il nome uno scarabocchio incomprensibile in cui si leggono solo le lettere *di*). Sul *verso* della copertina è incollato un foglio (non contato) in cui sono scritti a matita, da una mano diversa e senz'altro posteriore, i nomi dei personaggi di ambedue i drammi. Sulla parte sinistra del foglio è scritto «L'Achille Greci», anche se l'elenco comprende pure personaggi troiani. Seguono in colonna: «Agamennone Menelao Diomede Ulisse Aiace Achille Nestore Calcante Briseide Tedide [sic] Patloco [sic] Antenore [segue parola cassata] Polidoro Enea Priamo Sarpedonte Paride Ettore». Sulla parte destra del foglio sotto «Distruzione» ugualmente in colonna: «Agamennone Menelao Diomede Ulisse Filottete Pirro [segue parola cassata] Anchise Calcante Elena Cassandra Eleno Correbo Lacoonte [sic] Ascanio Enea Priamo Polite». Nella prima pagina è ripetuto il titolo: «La / Distruzione di Troia / Dramma Lirico in 3 Atti / Dedicato [scritto da altra grafia su *Di*] / Don Francesco Andreuccetti. / Il Seguito / Dell'Achille a Troia / Del / Medesimo Autore». Né le carte né le quartine sono numerate. I nomi dei personaggi

<sup>11</sup> Il manoscritto è stato ritrovato da Rosanna Vaccari Baffi tra le carte della madre Adriana Mariani, figlia di Pio Mariani, e consegnato al Radini. L'originale viene conservato a Genova nell'abitazione della signora mentre copie fotostatiche sono presso gli eredi di Carlo Radini (Valdottavo) e presso Michele Feo (Pisa).

sono indicati – abbreviati, a parte Enea e Pirro – sul lato sinistro. Dato che questo ms. pone particolari problemi è necessaria una descrizione accurata. L'atto I termina a c. 14v; la c. 15 è bianca in ambedue i lati; l'atto II inizia a c. 16r; tra la c. 20v e 22r è stata incollata una carta (21), con aggiunte strofe scritte in inchiostro rosso. L'atto II termina a c. 29r. Il *verso* è bianco. L'atto III inizia a c. 30r. Nella metà inferiore di c. 32r è incollato un mezzo foglio a quadretti (che non è stato contato) e che contiene tre quartine scritte in inchiostro rosso di una romanza tra Elena e Menelao. Un altro foglietto a righe con la stanza 241, evidentemente dimenticata, è incollato nella metà superiore della c. 39r, a quadretti, la quale fa parte di un blocco di carte a quadretti incollate fino alla c. 45v in cui la trascrizione termina con queste parole: «Cala la Tela / Fine del Dramma / Pio Mariani Valdottavo 25 Aprile 1928». La c. 46r è bianca a quadretti. A c. 46v calcoli in matita blu, un problema («Probema» sic) di scuola elementare con la risoluzione, e figure geometriche. Ancora conti a c. 47r. Nel *verso* il disegno di una casa. Nella carta incollata sul *verso* posteriore della copertina c'è scritto «Diario» e due disegni di visi.

Nonostante in possesso della sola terza elementare, il Mariani è stato lui stesso autore di maggi e, come dice Gabriella Mazzei, di questi anche organizzatore e realizzatore. Inoltre – e questo è molto importante – «non di rado si trovò a trascrivere e rimaneggiare per la scena opere di altri»<sup>12</sup>. E ciò non doveva essere un fatto isolato. Come osserva Enrico Pea in un suo volumetto, l'autore spesso è solo il rifacitore di un maggio il cui copione sia andato smarrito, dal momento che «in Versilia, in Lunigiana e in Lucchesia, se togli rare stampette da due soldi del primo 800, non esistono Maggi stampati. Si trovano invece manoscritti spesso ritramati: verseggiati gli stessi argomenti da poeti diversi»<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> G. MAZZEI, *I maggi di Valdottavo*, cit., p. 41.

<sup>13</sup> E. PEA, *Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana come lo ha visto Enrico Pea*, Sarzana 1954, p. 43. Ricordo con particolare affetto il vecchio Maestro, conosciuto a Lerici in anni lontani.

## INDICE

|   |     |
|---|-----|
| Introduzione  |     |
| 1. Le epiche troiane di Francesco Andreuccetti      | 11  |
| 2. I testimoni                                      | 13  |
| 3. <i>Achille a Troia</i>                           | 15  |
| a) Il manoscritto Mezzetti                          | 15  |
| b) La copia Santini                                 | 17  |
| 4. <i>La Distruzione di Troia</i>                   | 17  |
| a) Il manoscritto Mezzetti                          | 17  |
| b) La copia Santini                                 | 18  |
| c) Il manoscritto di Pio Mariani                    | 19  |
| 5. Il problema del testo                            | 27  |
| 6. Analisi dei manoscritti                          | 31  |
| a) I manoscritti Mezzetti delle epiche troiane      | 31  |
| b) Il ms. Mariani de <i>La Distruzione di Troia</i> | 34  |
| 7. Versi e rime                                     | 34  |
| F. Andreuccetti, <i>Achille a Troia</i>             | 37  |
| F. Andreuccetti, <i>La Distruzione di Troia</i>     | 103 |
| Appendice Mariani                                   | 171 |

Finito di stampare nel mese di maggio 2016  
in Pisa dalle  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)